

# Bioetica, l'Ulivo alla ricerca di una difficile unità

Seminario dei gruppi parlamentari  
Voglia di dialogo ma restano le distanze

CLAUDIO SARDO

FRASCATI. Prove di Ulivo. Deputati e senatori, sottosegretari e anche qualche ministro, sono riuniti nella cinquecentesca villa Tuscolana senza le insegne di Ds e Margherita. La prova più difficile è sicuramente quella serale. A Leopoldo Elia e a

L'obiettivo  
è superare  
la libertà  
di coscienza  
Giornata conclusa  
tra musica e relax  
Oggi è atteso  
anche Prodi

Stefano Rodotà sono affidate le due relazioni sulla laicità e i temi eticamente sensibili. I punti di partenza sono distanti. Lo sforzo di sintesi non può ancora giungere al risultato. Anche se Elia invita i cattolici al dialogo, prendendo a modello il Dossetti della Costituente, e auspica una legislazione sulla bioetica ancorata ai «principi supremi» della Carta del '48. Anche se Rodotà riconosce i diritti dell'embrione e

del nascituro (pur riaffermando che l'art. 1 della legge sulla fecondazione assistita è una «sgrammaticatura giuridica impressionante»). Ma il confronto tra credenti e non, quantomeno nell'Ulivo, «deve continuare». «Il Partito democratico non può nascere nascondendo questi temi sotto il

tappeto» afferma Franceschini. Anna Finocchiaro va pure oltre: «Non può nascere senza condivisione etica».

Eppure fino a qualche mese fa la dottrina prevalente era quella della «libertà di coscienza». Sulla bioetica ognuno voti come vuole: non rientra nel programma di governo. Ma il referendum sulla legge 40 ha diviso l'Ulivo così in profondità da mettere a rischio la prospettiva unitaria. L'allarme non è scattato immediatamente. Ma poi è maturata la svolta. Elia è stato esplicito: «Compito del Partito democratico è impedire che risorgano quegli steccati tra cattolici e laici che De Gasperi è riuscito ad abbattere». Ancora più tagliente: «Se il Partito democratico fosse incapace di un dialogo e di una sintesi, rischieremo la strumentalizzazione delle motivazioni religiose a tutto vantaggio della destra». Per Elia il rischio si chiama «neo-gentilonismo»

(dal Patto Gentiloni del 1913).

È ormai la linea del gruppo dirigente ulivista. Anche se le distanze sono tutt'altro che facili da colmare. Ne è una testimonianza anche la sequenza delle relazioni al seminario di Frascati. Un solo intervento, Luciano Violante, sulle riforme istituzionali (con forte autocritica sulla Bicamerale di D'Alema). Un solo intervento, Lamberto Dini, sulla politica estera. Uno solo, Enrico Morando, sulla finanziaria. Due relatori invece (uno laico e un cattolico) per i temi etici. C'è comunque un documento che gli ulivisti segnalano come «il punto di svolta». È la mozione unitaria votata in Senato sulla ricerca in Europa sugli embrioni. Approvata dalla cattolica Paola Binetti e da Rifondazione. Per quella mozione la Binetti è stata fischiata a Rimini e accusata di tradimento dai cattolici del centrodestra. Ieri era ancora turbata: «Non rinuncerò mai ai miei principi. Ma la mia onestà mi impone di non chiudere le porte al dialogo». Ora la prossima sfida è il testamento biologico, già in calendario al Senato. Il punto di contrasto è la nutrizione perenterale del malato incosciente (un obbligo terapeutico oppure no?). E a questo punto l'Ulivo non può permettersi di fallire la sintesi.

Comunque, testamento biologico a parte, che le distanze siano ancora molto grandi lo ha dimostrato la relazione di Rodotà, tutta tesa a difendere l'integrità della cultura laica dalle accuse di «relativismo» lanciate da parte cattolica. Rodotà ha riconosciuto alla religione il diritto di muoversi nella «sfera pubblica», ma ha detto con forza che «la religione non può pretendere di omologare gli altri ai propri principi». Punto d'intesa con Elia il ricorso costante «ai principi supremi della Costituzione». «C'è un altro punto d'intesa - sottolinea il ministro Vannino Chiti: - il mercato non può diventare la nuova legge di natura. La dignità di ogni uomo viene prima». C'è ancora tanta strada. E oggi è atteso anche Prodi. Comunque, ciò non ha impedito ieri sera a qualche deputato e senatore di festeggiare. Chi è rimasto a cena, ha finito la prima giornata del seminario tra musica e anche qualche avventuroso ballo (in pista Franco Grillini sulle note del triangolo di Renato Zero, ma anche Marina Sereni, Anna Serafini e Pierluigi Mantini).